



I grandi vecchi della musica giovane sono sempre sulla breccia James Brown, a un mese dalla scarcerazione, annuncia grandi progetti mentre i Rolling Stones pubblicano un album dal vivo con un inedito «impegnato». E intanto in Italia è annunciato l'arrivo di Sting

# Rock, quante primavere

■ Ci siamo, è primavera, con le rondini dovrebbero tornare anche i grandi appuntamenti col rock e con la musica leggera, e in parte è così, anche se questo anno dovremo probabilmente fare a meno dei megaconcerti. È significativo che David Zard abbia visto naufragare il suo progetto per portare grandi star del rock sulla riviera Adriatica (ufficialmente l'evento è stato solo rimandato all'anno prossimo). I nostri migliori promoter si stanno ancora riprendendo dalla brutta avventura della scorsa estate, con gli stadi mezzi vuoti per Madonna, Prince, i Rolling Stones. Questi ultimi pubblicano proprio oggi *Flashpoint*, l'album «live» tratto dal tour «Steel wheels-Urban jungle». Sarà l'ultimo? A proposito di uscite, James Brown, il 58enne «Godfather of Soul», è fuori galera da quasi un mese. Lo abbiamo

incontrato, più agguerrito che mai, polemico con la giustizia americana, e con in testa molti progetti, un disco, una nuova autobiografia, probabilmente una tournée europea. Per i giovani rappers di mezzo pianeta, Brown è ancora «superbad», la voce più cantata e orgogliosa, e anche la più campionata. Un idolo anche per i rappers nostrani che il prossimo 21 giugno a Padova parteciperanno al primo Festival Hip Hop italiano, in mezzo a graffiti e bande di «street dance».

Tomando alle tournée, l'unica vera star di questa primavera è Sting, che arriva in Italia il 22 maggio, a Milano, rispolverando il suo carisma di rockstar intellettuale ed ecologista, ne ha bisogno, perché l'ultimo album non ha

molto convinto. La terra bruciata attorno ai megaconcerti favorisce i gruppi di medio calibro. Per esempio i Pet Shop Boys, reduci da un fortissimo giro negli Stati Uniti che saranno il 18 maggio a Milano, oppure gli UB40, in tour verso la fine di aprile. Gli Hawkwind, storici reduci dell'era hippie, che iniziano domani a Napoli un breve giro, Grant Hart, ex batterista degli Husker Du, che con la sua nuova band, i Nova Mob, sarà in Italia dal 16 al 21 aprile. Poi c'è Philip Glass, dal 9 al 15 aprile, Terry Riley, il guru della musica minimale, dal 7 al 14 maggio, Tanita Tikaram, dal 18 al 24 maggio, gli Inspiral Carpets, ultima generazione underground pop britannica, arrivano per sole due date, il 21 e 23 maggio, dal 8 al 12 giugno è infine atteso il ritorno del Living Colour.

## Jagger e il Golfo Una voce contro i mercanti di morte

■ Puntuale, secondo la classica routine, nuovo dischetto mondiale, album live arriva oggi nel negozio *Flashpoint*, il disco dal vivo registrato dai Rolling Stones fra l'89 e il '90, durante il mastodontico tour con in più una canzone nuova *Highwire*, ispirata ai tragici fatti della guerra del Golfo. Una consacrazione, come ogni «live» che si rispetti, ma anche qualcosa di più: *Flashpoint* ha il sapore «definitivo» della cartolina d'addio, e le note della casa discografica che lo accompagnano insistono, nostalgiche e minacciose. «Questo lp potrebbe essere l'ultima testimonianza degli Stones dal vivo».

Non è tanto questione d'età, nel Jurassic Park del rock le cinque pietre rotolanti si muovono arzille, più di molti altri dinosauri, e Keith Richards avrà più rughe di una mummia ma sono rughe «di vita», e lui continua a tenere tra le mani alcuni dei più bei riff della storia del rock. Il problema semmai è che dopo 25 anni di matrimonio in casa Stones le litte sono all'ordine del giorno, chissà se tra qualche anno avranno ancora voglia di ritrovarsi insieme su un palco.

Nel dubbio e nell'attesa ci si può consolare a dovere con questa sorta di «greatest hits», una bella selezione di dodici tra i migliori gioielli di famiglia, e un buon assaggio di quello che è stato il tour, spogliato della spettacolarità, con i tutti i nervi e i muscoli del loro rock-blues in bella evidenza.

I brani, introdotti da qualche battuta di *Continental drift*, sono *Start me up*, *Sad sad sad*, *Miss you*, *Ruby Tuesday*, *Can't always get what you want*, *Factory girl*, il torcido blues di *Little red rooster*, registrato a New York nel periodo della guerra. **ALSO**

chitarra Eric Clapton, che chiude la prima facciata. L'altro lato si apre con la sequenza neppure e diaabolica di *Paint it black*, *Sympathy for the devil*, *Brown sugar*, *Jumpin' Jack Flash*, *Satisfaction*. E c'è una sorta di *la torta*, l'inedito *Highwire*, canzone che Jagger ha iniziato a scrivere prima dell'ultimo tour del 15 gennaio, e ha finito quando già erano iniziati gli attacchi aerei su Bagdad. «Stavamo completando il nostro album», racconta Jagger, «e volevamo aggiungere un brano inedito registrato in studio. Allora ho pensato che sarebbe stata l'occasione per dire la nostra su un problema attuale. Mi piace ogni tanto affrontare questioni politiche quando il mondo ne sta parlando. La musica pop ha un ruolo qui, deve trattare di più soggetti possibili, non solamente di sesso e di macchine». Il soggetto di *Highwire* è il commercio d'armi in Medio Oriente negli ultimi venti anni. «Gli vendiamo i missili», dicono le prime parole del brano — gli vendiamo i carri armati, gli diamo credito, puoi telefonare in banca, camminiamo sul filo, mandiamo gli uomini al fronte, sperando che non vadano all'inferno dei fuochi bollenti e delle notti fredde». Dice Mick: «Sono vent'anni che l'Occidente e l'Unione Sovietica vendono armi ed alta tecnologia. Un politico inglese aveva detto che doveva criticare i commercianti d'armi tedeschi, ma visto che il disco esce in tutto il mondo, devo dire e denunciare che tutti i paesi, inclusi Usa e Gb, hanno partecipato alla vendita delle armi». Del brano è stato realizzato un videoclip girato da Julian Temple a New York. L'unico a non comparirvi è Bill Wyman, motivo ufficiale, perché riteneva inopportuno volare da Londra a New York nel periodo della guerra. **ALSO**

Il cantante dopo l'uscita dal carcere  
Un lp, un libro, una nuova tournée

## «Sono tornato e il trono del soul è ancora mio»

Da un mese è di nuovo un uomo libero, e ha voglia di urlarlo al mondo intero. Il 1991 sarà un anno ricco di impegni per James Brown: il grande cantante soul, da poco uscito di galera (era stato condannato a sei anni per aggressione, per sua fortuna ne ha scontati solo due), annuncia un disco, un libro autobiografico e un tour mondiale. «Farò di tutto - racconta - meno che candidarmi alla Casa Bianca».

RICCARDO CHIONI

■ NEW YORK. Un nuovo libro autobiografico. «Questa volta si che avrà un sacco di cose da raccontare». Un album che potrebbe essere nel negozio già in maggio, e che promette uno stile inedito, ribattezzato da Brown «Universal Sound». E infine, un tour che toccherà anche l'Europa, preceduto da un megaconcerto a Hollywood in giugno. «Sto contattando i migliori artisti per celebrare il mio rientro. Sarà un avvenimento indimenticabile».

James Brown, il leggendario «padrino del soul», si sta preparando al suo grande rientro sulle scene con un vagone di impegni a breve scadenza e tante altre iniziative - aggiunge sorridendo - tranne che candidarmi per la Casa Bianca. Lo abbiamo incontrato a un mese dalla sua scarcerazione; nell'89 era stato arrestato per aggressione e per non essersi fermato all'inghiunzione di una macchina della polizia, quindi era stato processato e condannato a sei anni. Ne ha scontati quasi due in un carcere statale in South Carolina.

Da un mese è di nuovo un uomo libero, ed è già al lavoro. All'appuntamento, nella sede Warner di New York, Brown si presenta vestito di raso grigio scuro, camicia nera, cravatta rosso fuoco, e al fianco la moglie Adrienne. «Sono stato travolto da offerte di concerti - dice - pervenutemi da ogni parte del mondo, ma ho deciso di accettare per primo l'invito di Hollywood perché mi è stato proposto dal caro amico e sostenitore Butch Lewis». Lewis, manager molto conosciuto nell'ambiente pugilistico, ed ora impresario di Brown, si era infatti schierato dalla sua parte sin dai primi giorni del processo, e con lui anche Jesse Jackson. Nelle prossime settimane il cantante entrerà in sala di registrazione per arrangiare i brani che ha composto durante la carcerazione. «Non mi potevo allenare - racconta di quel periodo - tantomeno dare dei concerti. Così mi sono gettato tra le braccia di Dio. Lo invocavo ogni ora del giorno. Come fa ognuno di noi, del resto, quando si trova in guai seri».

cora considerati cittadini di seconda categoria. «Posso paragonare, la mia giovinezza a quella di milioni di afro-americani - continua Brown, che iniziò a cantare in riformatorio, dove era stato rinchiuso per aver rubato una macchina - Fu abbandonato da mia madre all'età di 4 anni. Sono cresciuto nella città di August, in Georgia, sempre nella miseria e nella povertà. Ciò che posso consigliare ai ragazzi d'oggi, anche con l'esperienza della prigione alle spalle, è di proseguire gli studi. L'ignoranza e l'ineducazione sono due «bestie» che non offrono alcuna buona esperienza. Per lungo tempo Brown ha incamato, per la gioventù nera americana, l'orgoglio razziale (*Soy it loud, I'm black and I'm proud*, «dillo forte, sono nero e orgoglioso di esserlo») è un suo grande successo datato 1968), ha rappresentato la rinascita, l'uomo di colore che partì dal basso, armato solo del suo talento, riesce a cavalcare il «sogno americano». È uno showman instancabile, carico di magnetismo, che in trent'anni di carriera ha venduto 50 milioni di album. Ha creato uno stile rivoluzionario, partendo dal rhythm'n'blues e dal gospel, e approdando ad una sorta di funky minimalista che continua a fare scuola. Ha influenzato star come Prince, Michael Jackson, gli Stones, fino alla generazione hip hop, i rappers e i disc-jockey che hanno «campionato» la sua voce in migliaia di brani, cosa che un tempo lo faceva andare in bestia, mentre oggi è quasi riconosciuto perché se non altro questo «urto» continuo dai suoi pezzi è servito a mantenere intatto il suo carisma.

Oggi, sulla soglia dei 58 anni, possiede ancora un'energia invidiabile, e si dice pronto a riprendere il ritmo di lavoro degli anni Settanta quando in 365 giorni riusciva a tenere ben 350 concerti! S mentre la Polygram ha in progetto di pubblicare un cofanetto di quattro cd, per un totale di 72 brani, che ripercorre tutta la sua carriera, Brown conclude annunciando «Voglio girare il mondo e riallacciare i contatti con i miei fans. Certo me la sarei potuta cavare con molto meno, ma sono un uomo orgoglioso. Sarei stato libero molto prima, se solo mi fossi dichiarato colpevole e avessi dimostrato d'aver cambiato il mio atteggiamento critico nei confronti di chi amministra il mio paese. Ma io non ho mai abbandonato o rinnegato le mie idee».



Qui sopra, Mick Jagger nella data romana dell'Urban Jungle Tour, lo scorso luglio al Flaminio. Accanto, Sting durante uno dei concerti di Amnesty International. Sotto, Riccardo Cocciantone, e in alto a sinistra, il «re del soul» James Brown



## L'ex Police, un tour dalle arene agli atenei

DIEGO PERUGINI

■ Anche Sting è in arrivo. Con il «Soul Cages tour» - che, si dice, dovrebbe essere l'ultimo della sua carriera - dedicato alla memoria del padre e inaugurato a febbraio a Los Angeles. Dopo il debutto in Inghilterra, il cantante approderà in Italia con otto date, tutte a fine maggio. Milano (22 e 23, Arena Civica), Verona (24 e 25, Arena), Roma (27, Stadio Flaminio), Firenze (28, Stadio Baseball), Torino (30, Stadio delle Alpi) e Modena (31, Stadio comunale), sempre alle 20.30 e sempre preceduto da uno «special guest», il percussionista afro-americano Vinx. La formazione sarà ancora quella a quattro, già sperimentata nel tour americano: con il basso di Sting ci saranno le tastiere di David Sanclaux, la chitarra di Dominic Miller e la batteria di Vinnie Colaiuta.

Ma il «Pungiglione», che tornerà in Italia a luglio per tre concerti (forse al Sud), dalle nostre parti non si limiterà a suonare in ballo ci sono progetti più ambiziosi. Innanzitutto verrà istituita presso un'università italiana (ma il promoter Franco Mamone non vuol dire quale) una commissione di studio formata da studenti docenti ed esperti vari con lo scopo di raccogliere, nei prossimi mesi, dati sul degrado ambientale, suggerendo proposte per il recupero dell'habitat e per migliorare la qualità della vita: i risultati della ricerca verranno esposti in un convegno che vedrà la popstar inglese in qualità di relatore assieme a

personalità di diversi settori. Tutto è ancora in fase di progettazione nonostante l'imminente partenza del tour. Veniamo però a sapere che la ricerca porterà alla pubblicazione di un opuscolo che sarà distribuito durante i concerti di maggio. E poi, un programma televisivo in sette (!) puntate, di venti minuti ciascuna, sulla vita dell'ex Police, che, pare, verrà insignito anche di una laurea «honoris causa» in scienze sociali.

Ogni città coinvolta nella tournée sarà abbinata a un simbolo (stampigliato un po' ovunque, dai manifesti ai biglietti) che individua un campo di interesse ambientale e sociale (una colomba, segno di pace, per Roma, un nucleo familiare, immagine del rapporto umani, per Milano...) - In-

somma, idee grandiose. Ma l'organizzatore Mamone, forse ancora scottato dalla brutta esperienza di un paio d'anni fa (il concerto di Prince a Roma annullato quando erano già stati venduti parecchi biglietti, mai rimborsati), spara nel mucchio, coinvolgendo tutto e tutti, dai politici ai giornalisti (il pareva!).

La prevendita per i concerti è già cominciata 40.000 lire più dritti, ma a Modena 36.000 (i biglietti si possono comprare anche per corrispondenza inviando entro il primo maggio un vaglia telegrafico di 45.000 lire a «Lo Spettacolo associativo» - informazioni allo 02/806729 e 86450703 oppure allo 06/384788). Ma il tour passa quasi in secondo piano e il promoter Mamone, che torna in attività dopo una pausa piuttosto lunga, parla soprattutto della necessità di un rinnovamento della situazione del rock in Italia. Tutti i temi toccati dal bisogno di spazi nuovi alla mancanza di interventi istituzionali nel settore, dall'inadeguata presenza della Siae (alla quale va un 10% sul prezzo del biglietto) alla superficialità dell'informazione. Quanto al tour di Sting, Mamone lamenta manovre ai suoi danni fughe di notizie sulle date, un impreciso assessore deciso al boicottaggio dei concerti e il misero guadagno (5% sul biglietto) a causa delle antiquate leggi in materia. A tutto questo contrappone la valenza culturale dell'operazione. Sting che ripudia i lustri, interessi di bottega e persino il termine «evento», ormai, a quanto pare, consunto.

## Riccardo Cocciantone romantico e conservatore

■ A Sanremo ha vinto «con un poker in mano». Se stiamo insieme effettivamente è un classico della melodia e della canzone romantica, intagliata su misura non solo per Cocciantone ma anche per l'ultra-tradizionalista kermesse sanremese. Il discorso cambia però con *Cocciantone*, il nuovo album del musicista, italo-francese, arrivato dopo tre anni di silenzio, lunghi soggiorni all'estero, a Miami, Florida, «per cambiare ambiente, rigenerare la mia creatività, un periodo di tranquilla riflessione culminato il settembre del '90, nella nascita del figlio David».

È a lui che Riccardo Cocciantone ha dedicato il suo nuovo album ed anche una delle nuove canzoni, *Vivi la tua vita*. Dai sochi di questo nuovo lavoro, dodici canzoni i cui testi sono firmati Mogol, Cocciantone emerge come un musicista che guarda ben oltre gli steccati del mercato nazionale (e infatti si appresta ad imbarcarsi in un tour in Sudamerica). Gli arrangiamenti sono ben curati, la produzione è attenta al dettaglio, tutto è ben calibrato per commuovere e piacere, persino gli accenti rock con cui l'album si apre, al suono di *Enigma*.

Cocciantone resta però fondata-